



LA MATTANZA

Editoriale del direttore *Giorgio Rinaldi*

**Dulce bellum
inexpertis,
expertus
metuit.**

Il mese di agosto è appena trascorso crogiolandosi nei suoi rituali pluridecennali: bollini dai colori assortiti sul traffico autostradale, aumenti dei carburanti nei giorni di affollamento automobilistico, così dei pedaggi, repliche televisive asfissianti, noiose sagre paesane e improbabili rievocazioni storiche in borghi antropodesertificati, in uno con patetiche apparizioni di artisti di un tempo che fu.

Nella calura asfissiante ferragostana, chi più, chi meno, tutti hanno accettato con rassegnazione questa ineluttabile “tassa” come una punizione divina.

I più furbi, notoriamente i grossi trafficanti d’armi di uomini e stupefacenti, nonché i politici d’alto rango internazionale, hanno lasciato ai balneari e montagnoli divertimenti estivi il più modesto ceto politico nazionale, inservibile per le grandi manovre d’alto livello, e hanno scatenato massacri incredibili, certi che la noia, l’apatia, la voglia di relax e divertimento sarebbero stati involontari complici di una progressiva disumanizzazione dell’Umanità.

Solo il Pontefice romano, ed è doveroso dirlo, ha usato parole chiare ed inequivoche contro gli artefici dei tanti odierni crimini contro le genti.

Tutti gli altri hanno abbozzato, hanno cercato giustificazioni, hanno impiegato il loro tempo, soprattutto i grandi network della carta stampata e della tv e i politicanti del firmamento nazionale, a dilettersi sulla ricerca dell’arma o dell’assassino di un qualche omicidio di periferia urbana che per settimane e li ha tenuti impegnati.

Non una vera analisi, non un dibattito sui massacri della guerra russo-ucraina, o sul genocidio palestinese, o sui venti di guerra mediorientali, o sulle centinaia di migranti che affogano nel mare, o sulle dimissioni del capo dei nordamericani e su chi comanda realmente alla Casa Bianca, in ultimo il vero regista di ciò che sta accadendo nel mondo.

Solo chiacchiere da bar dello sport, solo parole da tifoseria, urlate per dare aria alla bocca.



A due semplici domande, perché la Russia ha invaso l'Ucraina e perché l'Europa deve difendere l'Ucraina, nessuno risponde, se non con disarmanti banalità.

I fabbricanti d'armi gongolano: gli anglo-americani hanno fatto saltare gli accordi di pace a Istanbul tra russi e ucraini nel marzo 2022 e nessuno se n'è accorto; gli ucraini non hanno vinto alcuna battaglia significativa ma hanno continuato a cedere territori ai russi e gli statunitensi ed europei continuano ad armarli incuranti delle centinaia di migliaia di morti e di un paese oramai distrutto ed economicamente collassato; gli ucraini hanno sabotato nel Mare del Nord il gasdotto russo-tedesco e tutti zitti a pagare quattro volte di più il gas agli Stati Uniti e, –in parte- alla Norvegia, di cui, per inciso, il segretario generale della Nato, che inneggia un giorno sì e l'altro pure alla guerra, ne è stato primo ministro (quando si dice il caso...); gli ucraini invadono la Russia con armi statunitensi ed europee, e la Russia, che ha un esercito più potente di quello ucraino in una proporzione di 10 a 1 (!), intensifica gli attacchi in Ucraina rendendo remoti i tentativi di negoziati di pace (gli esperti militari, che all'evidenza nulla sanno di Russia e dei russi, spingono per allargare il conflitto in territorio russo, convinti che ciò indurrà i russi alle trattative di pace –tra l'altro impedito per decreto dal presidente ucraino -sic!-: infatti sta avvenendo esattamente il contrario; il presidente ucraino dichiara fuorilegge il culto russo-ortodosso, praticato da un terzo degli ucraini (a tacere lo scioglimento dei tanti partiti politici d'opposizione) dimostrando, ancora una volta, che alla democrazia in Ucraina ci credono solo i monarchici nostrani, per sangue o per tendenza.

La cosa più incredibile è che a fare il tifo per i fabbricanti e trafficanti di armi c'è qualche milione di ignari cittadini di bocca buona che in caso di allargamento del conflitto (terza guerra mondiale) saranno i primi a patire la fame e a soccombere: a quelli che la guerra l'hanno voluta non mancano certamente i mezzi per vivere alla grande e fare poi la pace con quelli che una volta erano i nemici e continuare a vendere armi al migliore offerente; gli altri resteranno con il classico cerino in mano, se sopravvissuti.

A non molte migliaia di chilometri di distanza, gli israeliani stanno chiudendo (meglio: pensano di chiudere) la "partita" con i palestinesi, massacrandoli a migliaia e distruggendo le loro case e i loro beni, da Gaza alla Cisgiordania.



Forti dell'appoggio statunitense, gli israeliani non si curano né delle minacce dei libanesi, né degli iraniani (che più che minacciare altro non possono), né dei terroristi che hanno innescato (volutamente!) la rappresaglia dopo il feroce sterminio del 7 ottobre 2023, né dell'opinione pubblica mondiale e del Tribunale internazionale che indaga sui crimini di guerra.

Proseguono imperterriti ad accaparrarsi tutto il territorio palestinese sicuri di farla franca, come sino ad oggi è stato: hanno fatto bene i conti, però, con il terrorismo internazionale di matrice islamista e di quello che può causare, e non solo a loro?

Di certo, milioni di palestinesi e milioni di islamisti nel mondo già si stanno nutrendo di odio e vendetta e lo Stato israeliano continuerà chissà per quanto tempo ancora a vivere di paura e di terrore.

I trafficanti di esseri umani, come i trafficanti di armi, si arricchiscono sulla pelle (letteralmente) degli altri sfruttando l'incapacità di chi i problemi dovrebbe risolvere e di chi bivacca nelle pieghe della corruzione mondiale.

Il fenomeno migratorio assume diversi connotati, quello dell'impoverimento dei paesi abbandonati, dell'arricchimento di quelli raggiunti, dei disagi sociali e psicologici di chi emigra e di chi deve convivere, dei contraccolpi dei sistemi organizzativi degli stati d'arrivo e così a continuare.

Allo stato attuale, il fenomeno è come un *iceberg*, la parte più rilevante è nascosta, mentre quella esposta parla di criminalità, di sottrazione di servizi, di difficoltà di integrazione etc.

Ciò accade, generalmente, perché chi deve trovare delle soluzioni non ha alcuna cognizione in materia e il poco che conosce è fatto di pressapochismo e di notizie raffazzonate.

Basti qui considerare la quasi totale assenza di accordi tra l'Europa e i paesi maggiormente falcidiati dall'emigrazione, la carenza di corridoi umanitari, l'inesistenza di *hub* diplomatiche dislocate nei punti geografici nevralgici per il controllo e disbrigo dei visti per chi può ottenere lo status di rifugiato.

Così, la gente continua a lasciare il proprio paese arricchendo i trafficanti e spesso morire in mare.



Per quelli che ce la fanno, la prospettiva è di essere abbandonati a sé stessi ed ingrassare la criminalità organizzata nostrana, che si frega le mani ad ogni arrivo di tanti diseredati.

Il presidente degli USA, Joe Biden, notoriamente è da tempo in declino intellettuale; vero è che ad onta di quello che pensiamo noi europei, il suo potere politico è grandemente mitigato dal Congresso e dalle grandi Corporation che detengono il vero potere, quello economico; contrariamente a ciò che sbandieriamo noi europei, c'è da dire che il sistema elettorale statunitense ha poco o nulla di democratico (il voto non è segreto perché gli elettori devono registrare la loro appartenenza ad un partito politico; in alcuni Stati degli USA non si procede neanche allo scrutinio dei voti perché sono validi i sondaggi effettuati dai grandi giornali; tutto il meccanismo di voto è stato concepito quando al voto erano ammessi solo i maggiorenti e ci si muoveva a cavallo) e non viene assegnato, dal popolo degli Stati Uniti, un ruolo rilevante ai propri rappresentanti istituzionali.

Così, da mesi e mesi alla Casa Bianca non si sa chi comandi realmente e nessuno, maggioranze e opposizioni politiche, se ne cura più di tanto.

L'informazione italiana è pressoché tutta allineata a rendicontare le Convention dei partiti e a raccontarci di *majorettes*, lustrini e bandierine, e noi restiamo nel mito, fallace, della grande democrazia.

Solo i tonni sono più tranquilli, perché la mattanza è solo tra gli umani.